Num. 235

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

1862

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . L.	40	21	11
» Provincie del Regno . . . . . »	48	25	13
» Roma (*franco ai confini*) . . . . . »	50	26	14

TORINO, Sabato 4 Ottobre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia . . . . . L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento . . . »	58	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano »	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
3 Ottobre	747,12	747,32	747,46	+19,1	+22,4	+25,1	-17,2	+20,0	+21,2	+10,4	E.	N.E.	N.N.O.	Sereno	Sereno	Sereno

PARTE UFFICIALE

TORINO, 3 OTTOBRE 1862

Nella *Gazzetta* del 30 settembre ultimo abbiamo pubblicato il Decreto Reale, N. 826, contenente disposizioni circa gli assegni che godono gl'impiegati civili posti in disponibilità o in aspettativa per motivi di salute o di famiglia. Stimiamo di doverne ripetere la pubblicazione, facendovi precedere la Relazione che accompagna il detto Decreto:

Relazione a S. M. in udienza del 28 agosto 1862.

Sire,

In vista del numero considerevole d'impiegati civili che, a titolo di disponibilità, di aspettativa, di attenzione di destino, o di collocamento al seguito, percepiscono assegni a carico dello Stato, V. M. con Decreto 17 maggio p. p. ha istituita una Commissione, coll'incarico di studiare e proporre i mezzi più convenienti per sollevare il bilancio dall'onere degli assegni suddetti, l'ammontare de'quali supera ormai i dieci milioni annui.

La Commissione ha compiuto i suoi lavori con una alacrità superiore ad ogni encomio, ed ha così nettamente disegnato lo stato delle cose e i mezzi di portarvi rimedio, da indurre la certezza che entro un termine abbastanza breve si potrà ridurre entro giusti limiti la spesa che per l'accennato titolo aggrava le finanze del Regno.

Il maggior numero delle disponibilità ed aspettative ora in corso, proviene dalle molteplici soppressioni di uffizi avvenute in seguito alla unificazione politica ed amministrativa delle diverse provincie del Regno, e tanto più ne restano aggravate le finanze, in quanto non vi sono norme uniformi che regolino la misura ed il godimento dei relativi assegni.

Ma la Commissione ha ritenuto che il provvedere alla sorte degli impiegati rimasti in disponibilità per soppressione del loro impiego, sia cosa di così grave momento da richiedere l'intervento del potere legislativo. Io mi riservo quindi di presentare al Parlamento un apposito disegno di legge col quale, oltre al regolarsi definitivamente la materia delle disponibilità ed aspettative, venga eziandio provveduto per gli impiegati rimasti in disponibilità per le avvenute soppressioni d'uffizi.

Per le rimanenti categorie di impiegati in disponibilità, le finanze risentono indebito aggravio o perchè le norme in vigore nelle varie parti del Regno non furono strettamente applicate, o perchè in alcuni luoghi si largirono assegni eccessivi di aspettativa ad impiegati collocati in tal condizione per ragioni indipendenti dall'amministrazione, o perchè si diedero talvolta consimili assegni a chi nè per ragioni di diritto, nè per considerazioni di equità li doveva conseguire. A questi sconci mira la Commissione che possa portar rimedio il potere esecutivo senza uopo di legge.

Egli è perciò che ho l'onore di sottoporre alla M. V. l'annesso schema di decreto, per mezzo del quale io mi propongo di conseguire una considerevole diminuzione nella spesa che per gli assegni di aspettativa sopporta il bilancio dello Stato.

Senza diffondermi a commentarne i singoli articoli, io li riassumerò in questi tre concetti: richiamare in osservanza i regolamenti in vigore; stabilire norme fisse ove non ne esistono; procedere col mezzo di una Giunta alla rigorosa epurazione dei ruoli degli impiegati in disponibilità ed aspettativa.

La giustizia e la convenienza delle proposte misure è così palese che io mi affido di ottenere l'approvazione della M. V.

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il R. Decreto 23 ottobre 1853 e la Legge 20 luglio 1854 in vigore nelle antiche Provincie del Regno;

Veduto il Decreto 22 novembre 1849 e il Regolamento 31 dicembre detto anno in vigore nelle Provincie Toscane;

Veduto che nelle altre Provincie del Regno la materia delle aspettative degli impiegati civili non è regolata da leggi o da speciali provvedimenti;

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Saranno ridotti nella misura di un terzo alla metà degli stipendi di attività gli assegni di somme maggiori di cui sono in godimento gli impiegati civili delle antiche Provincie del Regno posti in disponibilità o in aspettativa per motivi di salute, e cesseranno interamente quando sia decorso il termine legale di due anni dalla data del decreto di aspettativa o di disponibilità.

Cesseranno gli assegni dei quali godono gl'impiegati che sono in aspettativa per ragioni di famiglia.

Tanto gli uni che gli altri saranno tolti dal ruolo degl'impiegati posti in aspettativa, quando siano scorsi due anni dalla data del relativo decreto.

Art. 2. Gl'impiegati collocati in disponibilità, per le cause espresse di sopra nelle Provincie Toscane, cesseranno dal godimento degli assegni e saranno tolti dal ruolo degl'impiegati in disponibilità quando sia decorso l'anno dalla data del decreto di disponibilità.

Art. 3. Nelle altre Provincie del Regno gli assegni degl'impiegati posti in disponibilità e in aspettativa, in attenzione di destino o al seguito per motivi di salute, saranno ridotti nella misura di un terzo alla metà degli stipendi qualora eccedano queste proporzioni.

Cesseranno quelli conceduti ad impiegati in aspettativa, in disponibilità, in attenzione di destino o al seguito per motivi di famiglia.

In tutti i casi la durata degli assegni e delle aspettative non potrà oltrepassare i due anni.

Art. 4. Il Governo potrà collocare a riposo gl'impiegati che o per servizio lungo, o per età, o per salute, o per altra causa non sia a prevedersi che possano più essere chiamati in servizio attivo, quando però possano aver diritto almeno ad una quota minima di pensione.

Gl'impiegati medesimi sono ammessi a chiedere il ritiro e far valere i diritti che possano loro competere alla pensione di riposo.

Art. 5. Cesseranno in tutte le Provincie del Regno gli assegni degli impiegati posti in disponibilità, in aspettativa, in attenzione di destino o al seguito per cause non prevedute dalle leggi e tali da meritare la censura o rivocazione dall'impiego.

Art. 6. Una Giunta di Revisione farà esame della posizione degl'impiegati collocati in aspettativa, in disponibilità, in attenzione di destino o al seguito rispetto alle disposizioni del presente Decreto.

Art. 7. La Giunta sarà nominata con Decreto Reale sopra proposizione del Ministro delle Finanze, sentito il Consiglio dei Ministri. Essa avrà facoltà di richiedere ai varii Ministeri gli elementi e le informazioni necessarie per l'adempimento del suo mandato.

Art. 8. La Giunta comunicherà al Ministero delle Finanze un elenco degli impiegati riguardo ai quali sarà accertato che a tenore del presente Decreto debbono cessare o diminuirsi gli assegni dei quali sono provvisti.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 28 agosto 1862.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

Il N. 826 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il Decreto sopra riferito.

Il N. 835 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduti i Decreti Dittatoriali del 18 maggio e delli 8 e 9 giugno 1860 relativi ai danni cagionati dalle Truppe Borboniche nelle tre Provincie di Palermo, Messina e Catania;

Veduto il Decreto del Luogotenente generale del Re nelle Provincie Siciliane, col quale, fra le altre disposizioni, venne ordinato il rilascio di certificati di credito a favore dei danneggiati, e fu riserbato al Governo di stabilire la somma da destinarsi in ogni anno al pagamento di quei crediti, ed il modo nel quale tal pagamento dovrà eseguirsi;

Volendo venire in aiuto alla estesa classe di quei danneggiati con stabilire un mezzo di rimborso assicurato, e la facilità di mettere in commercio i crediti liquidati;

Sulla proposizione dei Ministri dell'Interno e delle Finanze,

Abbiamo ordinato e ordiniamo quanto segue:

Art. 1. I certificati di credito rilasciati ai danneggiati, di cui è cenno nel Decreto del Luogotenente generale del Re nelle Provincie Siciliane del 12 aprile 1861, saranno cambiati con Buoni nominativi rappresentanti la somma che rimane a pagarsi su ciascun certificato di credito.

Art. 2. I Buoni saranno di lire cento o di multipli di questa somma, ed avranno numeri d'ordine progressivi per ciascun centinaio di lire.

L'eccesso o il difetto tra il valore d'ogni certificato ed il prossimo centinaio di lire verrà pagato al possessore del certificato nel primo caso, e da lui rimborsato nel secondo.

Art. 3. I Buoni anzidetti frutteranno l'interesse del 5 p. 0[0] all'anno pagabile semestralmente il primo aprile ed il primo ottobre di ciascun anno dalla Cassa del Tesoro.

L'interesse decorrerà dal principio del semestre susseguente a quello in cui si rilascia il Buono.

Art. 4. Sulle somme provenienti al Tesoro dello Stato dagli stabilimenti di beneficenza e da altre istituzioni in virtù del Decreto Dittatoriale del 9 giugno 1860, il Tesoro stesso si rimborserà dei pagamenti fatti sui certificati di crediti e degl'interessi dei Buoni.

La somma che rimarrà disponibile sarà annualmente impiegata nel rimborso di Buoni che si opererà per mezzo di estrazione a sorte.

Il Ministro delle Finanze farà conoscere la somma capitale da estinguersi ed il giorno dell'estrazione.

Art. 5. Il Ministro delle Finanze stabilirà la forma dei Buoni e darà le istruzioni necessarie per l'eseguimento del presente Decreto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 21 agosto 1862.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

QUINTINO SELLA.

Il N. 839 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 66 della legge 25 maggio 1852 sullo stato degli Ufficiali;

Visto il R. Decreto 11 settembre 1860 sui Consigli di disciplina presso le Truppe mobilizzate e sul piede di guerra;

Sulla proposta del Ministro della Guerra,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Le disposizioni dell'anzi mentovato Regio Decreto 11 settembre 1860 saranno d'ora innanzi applicate in ogni caso alle Truppe mobilizzate e sul piede di guerra.

Art. 2. Il Comandante in capo delle Truppe mobilizzate o sul piede di guerra ha facoltà di autorizzare quei Comandanti di Truppe suoi dipendenti, il cui comando non sia inferiore di una Divisione attiva, a convocare i Consigli di disciplina per le Truppe a loro subordinate quando agiscano isolatamente e quando lo esiga l'interesse del servizio.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi

APPENDICE

UN GENIO SCONOSCIUTO

(Continuazione, vedi nn. 217, 221, 225, 227, 228, 232 e 234)

XVII.

« Alfredo ebbe da quella pubblicazione molta rinomanza. Che io ci avessi la maggior parte, ned egli mai ne fe' cenno, neppure con me, nè pareva manco ricordarlo. E si governava d'altronde meco con tanta sicurezza che sembrava, anche a me, quella la cosa la più naturale del mondo.

« Io non metteva insieme due parole senza tosto comunicargliele: egli talvolta mi suggeriva alcune idee, tal altra mi accennava alcuni argomenti, e quando poi le composizioni erano fatte fra noi due le chiamava con tutta franchezza nostre, e nel mondo sue, senza uno scrupolo.

« Da principio io non chiedeva di meglio; ma poscia, i miei sogni giovenili, che mi promettevano la gloria, insistendo più potenti per effettuarsi, io non poteva più soddisfarmi di quella parte. Glie ne dissi. Alfredo mi consigliava ad aspettare: quelle cose che da lui ritoccate e sotto il suo nome ottenevano i plausi dei lettori, venute fuori come di un incognito qual io mi era, sarebbero state accolte o indifferentemente o nemichevolmente; essere mio interesse lo attendere che più maturato si fosse in me l'ingegno: quando fossi a tal giunto da potere volare colle mie ali, egli stesso me ne avrebbe dato il consiglio e la spinta. Alfredo aveva tanto potere su me che facilmente io me ne persuasi.

« Ma un altro e più potente amore m'era entrato nell'anima.... Ah! di questo non ve ne parlerò.... Quanta bellezza e quanta virtù! Quale negli occhi suoi promessa di gioie celesti a colui ch'ella avrebbe amato! E quale, intorno a sè aura di nobiltà, di grandezza, d'ideale sublimità!

« Ed io, meschinello, spoglio d'ogni dote apparente su cui possa con compiacenza arrestarsi lo sguardo d'una donna, povero, umile, sconosciuto ancora, osavo alzare gli occhi a quell'elevatezza! Con qual maggiore ardenza mi assalse l'ambizione della gloria! Quando mi sarei presentato agli occhi di lei colla corona del poeta, ella m'avrebbe riconosciuto non indegno dell'amor suo.

« Venni a sapere poco dopo che Alfredo amava ancor esso quella donna e i versi da esso pubblicati, più che le doti della sua persona, gli avevano acquistato l'amore di lei.

« Sentii allora nell'animo il primo impulso di odio che avessi provato mai. Corsi da Alfredo fuor di me stesso minacciandolo di svelare il segreto della paternità dei suoi libri. Egli si fece bianco in volto e gli sguardi dapprima minacciarono. Ma si umiliò tosto, come non l'avevo visto mai, come non l'avrei creduto neppure capace di fare. Mi disse avrei distrutto tutta la sua felicità, avrei cagionata la sua morte, perchè egli si sarebbe ucciso al perdere la sua rinomanza e quella donna; mi pregò colle lagrime; mi giurò avrebbe poscia fatto per me qualunque cosa gli avessi chiesto. Tutto l'affetto che da tanto tempo avevo per lui riuscitò ad un tratto nel mio cuore: giurai tacere per sempre.

XVIII.

« Poco dopo io aveva bevuto nella coppa inebbriante del successo. La superba gioia del trionfo mi consolava o meglio mi stordiva dalle pene del mio cuore. Mi tendeva le braccia la gloria, e me ne sentivo degno. Alfredo, uomo di mondo, voglioso di non urtare in nessuna suscettività di persona o di gusto, schiavo di quel convenzionalismo sociale che impone ad ogni cosa la strettezza d'una falsa regola a cui chiamano il *come si deve*, aveva pubblicate delle mie opere quelle soltanto che più s'affacevano al tipo comune approvato dal gusto dei salotti di quel tempo, e s'era ingegnato a tutto suo potere di conservare fra quelle guide impacciose la mia ispirazione. Io m'abbandonai a tutta l'originalità, a tutte le arditezze che mi consigliavano e m'imponevano anzi il mio modo di sentire, il mio afferrare prima d'ogni altro la nuova forma del pensiero dell'epoca che si annunziava, il mio genio non fatto per imitare, ma per segnare d'una sua propria impronta la manifestazione dell'idea.

« Fu dapprima nel mondo letterario come la rivelazione d'un nuovo linguaggio. Si accettò la mia nuova maniera come un progresso dell'arte. Esordiente non suscitavo ancora l'invidia di coloro che erano o credevano essere in possesso del favore del pubblico, e fui accolto con quasi universale applauso.

Con quanto amore studiavo e lavoravo il giorno e la notte! Quali sublimi scopi assegnavo al mio ingegno, a quella meraviglia delle umane lettere, che sono coltivate dai più come un ozioso passatempo, a quel fascino di poesia che è dovere e diritto far servire al trionfo delle più nobili verità! Volevo il mondo mi riconoscesse sempre più degno, non che di quella fama, ma di affetto; volevo che oltre ad ammirare il mio ingegno si amasse altresì ed anche meglio il mio cuore.

« Aimè! Io non me n'era ancora accorto, io non lo sospettava neppure e già ero circondato da una frotta di nemici, d'invidiosi e di calunniatori, a cui il mio dolore era una gioia, il mio danno era l'intenso desiderio, la mia perdita sarebbe stato il più caro trionfo. E primo e più accanito fra questi quel l'Alfredo che io aveva amato cotanto, che amavo tuttavia, e che mi doveva pur tanto!

« Seppi che dapprima aveva incominciato a lanciare contro di me parole coperte, accompagnate con certi atti e cenni di capo e smorfie di bocca, che sottintendono delle gravi accuse a colui del quale si tien discorso, simulando che dallo spiegarsi chiaro era trattenuto ad ogni modo dalla sua antica ami-

e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 22 agosto 1862.

VITTORIO EMANUELE.

A. PETITTI.

ALLEGATO.

VITTORIO EMANUELE II

RE DI SARDEGNA, ECC. ECC. ECC.

Visto l'art. 66 della legge 25 maggio 1852 sullo stato degli ufficiali;

Sulla proposta del Ministro della Guerra,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. I Consigli di disciplina presso le truppe comandate dal Ministro della Guerra, Capo di Stato Maggiore generale del nostro esercito, saranno convocati d'ordine del detto Comandante in capo, a cui spetteranno anche le altre attribuzioni assegnate al Ministero della Guerra dagli art. 56 e 59 della legge sullo stato degli ufficiali.

Art. 2. Essi sono in ogni caso divisionali, e formati presso il quartier generale di ciascuna Divisione dell'Esercito, a norma della tabella II annessa alla legge sovradetta, con ufficiali addetti alle Divisioni rispettive.

Art. 3. Sarà pure formato a norma della tabella ora detta un Consiglio di disciplina divisionale presso il quartier generale principale, innanzi a cui saranno rimandati gli ufficiali ascritti al medesimo, od ai Corpi e Distaccamenti che non facciano parte di alcuna Divisione, o che per ragione del grado o per altro motivo non possano essere assoggettati agli altri Consigli di Divisione.

Art. 4. Per l'esecuzione delle disposizioni sovra espresse, i Comandanti di Corpo e di Distaccamento trasmetteranno al Capo di Stato Maggiore della rispettiva Divisione l'elenco prescritto dall'art. 1 del R. Decreto 7 luglio 1852.

Simile elenco sarà formato dal Capo di Stato Maggiore ora detto per gli ufficiali addetti al quartier generale divisionale, od agli altri Stati Maggiori delle Brigate, o che comunque non siano compresi negli elenchi trasmessi dai Corpi o dai Distaccamenti.

Art. 5. Colla scorta degli elenchi indicati all'art. precedente, il Capo di Stato Maggiore di ciascuna Divisione formerà le liste analoghe a quelle prescritte dall'art. 7 del R. Decreto 7 luglio 1852 summentovato.

Pel Consiglio di disciplina presso il quartier generale principale, tali liste saranno formate da quell'ufficiale addetto allo Stato Maggiore dell'Armata che segua immediatamente in grado od anzianità il Capo dello Stato Maggiore.

Art. 6. Si osserveranno del resto nella formazione e nel procedimento di detti Consigli le norme prescritte dalla legge e dal decreto summentovato in quanto siano applicabili.

Art. 7. Rispetto ai funzionari dell'Intendenza militare, che in virtù del disposto dell'art. 40 del R. Decreto 26 dicembre 1853 fossero sottoposti a Consigli di disciplina, saranno loro applicate norme analoghe a quelle prescritte dalla legge 25 maggio 1852, e dal Decreto 7 luglio successivo pei Cappellani e per gli Ufficiali di Sanità.

Art. 8. I pareri dei Consigli di disciplina saranno dal Generale Comandante in capo dell'Esercito trasmessi al Ministero della Guerra insieme coi documenti annessi per le nostre determinazioni.

Il Ministro ora detto è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, il quale sarà registrato alla Corte dei conti.

Dat. Torino 11 settembre 1860.

VITTORIO EMANUELE.

FANTI.

Il N. 840 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Ministro delle Finanze, d'accordo coi Ministri dell'Interno, di Grazia e Giustizia, dei Lavori Pubblici, e dell'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Gl'Impiegati in missione, del Ministero delle Finanze, dell'Interno, di Agricoltura, Industria e Commercio, e delle Amministrazioni dai medesimi dipendenti, quelli del Ministero dei Lavori Pubblici, del Ministero di Grazia e Giustizia, nonchè i membri dell'Ordine Giudiziario nei soli casi di missioni per affari amministrativi, percepiranno, giusta le norme che seguono, un compenso per le spese di viaggio e per quelle di soggiorno fuori del luogo di loro ordinaria residenza.

Art. 2. Le indennità di viaggio tanto per l'andata quanto pel ritorno sono concesse all'Impiegato in missione nella misura che trovasi già o venisse stabilita con apposite prescrizioni a favore degli Impiegati che cambiano residenza, escluso ogni compenso pel trasporto della famiglia e dei mobili.

Art. 3. L'indennità giornaliera di soggiorno sarà corrisposta secondo le norme tracciate nella seguente tabella.

In ragione dello stipendio annuo:

Alunni ed Impiegati fino a L. 1000		L. 5.
più di L. 1000 alle	» 2200	» 6.
più di L. 2200 alle	» 3500	» 8.
più di L. 3500 alle	» 5000	» 10.
più di L. 5000 alle	» 7000	» 12.
più di L. 7000		» 18.

Per gl'Impiegati aventi l'obbligo di cauzione, l'indennità di soggiorno si misura sullo stipendio annuo, o sull'ammontare degli aggi fissi, o cumulativamente sullo stipendio e sugli aggi, quando sono provvisti di entrambi, giusta le norme seguenti:

Sino alle L. 3000	L. 5.
Più di L. 3000 alle 5000	» 6.
Oltre le L. 5000 . . . . , .	» 8.

Gli assegnamenti *ad personam*, gli assegni per spese d'ufficio ed altri emolumenti di cui ponno essere provvisti gl'Impiegati non si computano per determinare la categoria dell'indennità di soggiorno.

Art. 4. L'Impiegato riceverà la sola metà dell'indennità di soggiorno quando si restituisca alla propria residenza nel giorno stesso in cui la abbandonò.

Art. 5. Qualora la missione si protragga oltre un mese, potrà il Ministro determinare la misura delle indennità da corrispondersi pel tempo successivo.

Determinerà pure i compensi agli Impiegati che ricevano destinazione temporaria presso qualche Ufficio fuori del luogo di loro ordinaria residenza.

Il Ministro è autorizzato a concedere un supplemento alla indennità stabilita nel presente Decreto, quando le circostanze speciali della missione lo consiglino, ma non potrà in niun caso la totale indennità accordata all'Impiegato eccedere quella della classe immediatamente superiore.

Art. 6. Non è dovuta indennità di viaggio e di soggiorno agl'Impiegati che ricevono una somma fissa a titolo d'indennità di giro.

Gli Ispettori e Sottoispettori provinciali però vi avranno diritto quando sono incaricati di qualche missione fuori del Circondario assegnato alle loro funzioni.

Art. 7. Gl'Impiegati ed Alunni ai quali fosse affidata la reggenza di un uffizio contabile, con partecipazione ai proventi dell'Uffizio stesso, non avranno diritto alle indennità di cui sopra.

Art. 8. Il Ministro determina di volta in volta le indennità da accordarsi per le missioni all'estero.

Art. 9. Di regola generale le indennità si pagano compiuta la missione, e mensilmente, se questa si protrae oltre un mese. — All'Impiegato che ne faccia domanda potrà il Ministero concedere anticipazioni.

Art. 10. Le norme sancite con questo Decreto sono applicabili dal primo ottobre prossimo venturo.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 14 settembre 1862.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

Il N. 844 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 22 dicembre 1861, N. 384, sull'occupazione temporaria di Case religiose per cause di servizio sì militare che civile;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

È fatta facoltà al Ministero dell'Interno di occupare temporariamente il Convento del Carmine in Pisa per uso civile, provvedendo a termini dell'art. 1 della legge suddetta per ciò che riguarda il culto, la conservazione d'opere d'arte e l'alloggiamento dei Monaci ivi esistenti.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 18 settembre 1862.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

Il N. 845 della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'Interno;

Veduta la legge 22 dicembre 1861, N. 384,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È fatta facoltà al Ministero dell'Interno di occupare temporariamente il Convento di S. Domenico in Ciminna (provincia di Palermo) per uso civile, provvedendo a termini dell'art. 1 della legge suddetta per ciò che riguarda il culto, la conservazione delle opere d'arte e l'alloggiamento dei Frati ivi esistenti.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 21 settembre 1862.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

Il N. CCCCXCVIII della parte supplementare della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta l'istanza colla quale una Società costituitasi in S. Sepolcro per l'erezione di una Cassa di Risparmio in quel Comune domanda di essere approvata in conformità de' suoi Statuti;

Visto il parere emesso dal Consiglio di Stato in adunanza del 16 agosto 1862;

Sulla proposta del Nostro Ministro per l'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. La Società anonima costituitasi in S. Sepolcro per la fondazione di una Cassa di Risparmio in quel Comune è approvata in conformità degli statuti vidimati d'ordine Nostro dal Ministro predetto.

Art. 2. Non sono applicabili per questa Cassa le disposizioni vigenti per le Opere pie.

Art. 3. L'alta sorveglianza della Cassa è delegata al Prefetto della Provincia, che avrà anche la facoltà di approvare i regolamenti d'interna amministrazione della Cassa medesima.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 28 agosto 1862.

VITTORIO EMANUELE.

PEPOLI.

S. M. con Decreto del 30 scorso settembre ha richiamato il commendatore avv. Raffaele Conforti alla precedente sua carica di vice presidente della Corte di Cassazione in Napoli, con grado ed onori di presidente di Corte Suprema.

Sulla proposta del Ministro per l'Istruzione Pubblica e con Decreti 26 e 27 scorso settembre S. M. ha nominato a cavalieri dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Gandino dottore Giovanni Battista, professore di letteratura latina nella R. Università di Bologna;

De-Gioannis Giambattista, professore di filosofia del diritto e di diritto internazionale nella R. Università di Cagliari.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno e con Decreti 25 scorso settembre S. M. ha nominato nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

A grand'uffiziale

Cerruti commendatore avv. Francesco, maggior generale, ispettore generale della Guardia Nazionale del Regno;

Ad ufficiale

Corsi Luigi, sindaco di Savona;

Ed a cavalieri

Boitani Giuseppe;

Capriata Fortunato, medico di divisione.

Con Decreto 21 scorso settembre S. M. si è degnata di fare le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Ambrosio Edoardo, sostit. procuratore generale presso la Corte d'appello di Ancona, nominato sost. procuratore generale presso la Corte d'appello di Palermo.

Con altri di pari data

Tedaldi Lattanzio, giudice nel mandamento di Cesarò, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni;

Campanella Francesco, giudice nel mand. di Randazzo, sospeso dalle sue funzioni.

Con altri di pari data

Filiti Francesco, segretario nel mandam. di Mistretta, trasferito a S. Stefano Camastra;

Ferrante Pasquale, id. S. Stefano Camastra, id. Paternò;

D'Amico Santi, id. Paternò, id. Francavilla;

Bottari Antonino, id. Francavilla, id. Taormina;

Tornatola Stellario, segretario nel mand. di Taormina, trasferito a Savoca;

Filovamo Vincenzo, sost. segretario nel mandamento di Mistretta, nominato segretario nello stesso mandam.;

Ceraulo Luigi, nominato sost. segretario nel mandam. di Patti.

Con altri di pari data

Crisafulli Antonino, vice-giudice nel comune d'Itala, dispensato da tale carica;

D'Arrigo Domenico, nominato vice-giudice nel comune d'Itala.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra S. M. in udienza delli 27 settembre ha fatto la seguente disposizione relativa all'Arma d'Artiglieria:

Malferrari Lino, capitano d'Artiglieria in aspettativa per sospensione dall'impiego, rimosso dal suo grado ed impiego.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra S. M. in udienza delli 25 settembre 1862 ha fatto le seguenti promozioni negli ufficiali d'Artiglieria:

Benedetto Pietro Antonio, capitano nello Stato Maggiore d'Artiglieria, promosso al grado di maggiore nell'arma stessa;

Bava-Beccaris cav. Fiorenzo Carlo, capitano nel 7.o Reggimento d'Artiglieria.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO, 8 *Ottobre* 1862

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Essendo vacante la cattedra di Clinica medica nella R. Università di Genova, s'invitano gli aspiranti alla

---

cizia a mio riguardo. Poi, cominciando sommesso per terminare ad alta voce, pronunciò sul mio conto la tremenda parola d'ingratitudine. Io era un allievo che aveva abbandonato ed era fattosi nemico al maestro nella più sconoscente e sfacciata maniera, ed allora quando avevagli tutti rapiti i segreti dell'arte. Egli faceva appello agli intelligenti se le mie poesie non erano sullo stampo delle sue, esagerate soltanto per la mancanza di finezza di gusto e di tatto in me. Più tardi, egli non l'affermava, ma lo faceva sottintendere, e lo lasciava affermare, io abusando indegnamente della sua fiducia, gli avevo rapito le sue carte, e mi facevo bello delle sue penne di pavone.

« I tanti nemici che mi aveva fatto il successo si impadronirono con feroce gioia di questa calunnia e l'ampliarono e l'accompagnarono di mille altre e maggiori e minori d'ogni fatta, e mi si lanciarono contro con un accanimento implacabile e scellerato.

« Ad un tratto io mi vidi assalito da ogni parte, e negato il mio ingegno, derise le mie fatiche, contestato il mio animo ed il mio cuore, accusata persino la mia vita privata; e tutt'intorno, da tutti, in ogni assalto sentii l'odio, un odio tremendo; io che amavo tutti e che nulla cercavo di meglio, nulla chiedevo che d'essere amato, che la gloria vagheggiavo solo come mezzo a chiarirmi altrui degno di amore.

« Fui vinto; fui oppresso, fui annientato a tutta prima. Mi parve che tutto l'edificio dell'opera mia, della mia vita si sfasciasse e mi crollasse d'intorno. Diffidai ancor io di me stesso, dubitai del mio ingegno; sentii mancarmi di subito ogni forza, ogni ispirazione, ogni coraggio. E non un'anima pietosa che mi tendesse la mano, non una voce amica che mi confortasse. Ero solo, solo in mezzo all'abborrimento. Il mio danno pareva una soddisfazione universale.

« Mi ritrassi spaventato. Vedendomi cedere all'uragano della polemica, timoroso e rassegnato, i miei nemici non s'abbonirono, ma infierirono vieppiù. Credendo più che moribondo il leone, tutti gli asini vennero per dargliene i calci delle loro insolenze. E ciò mi riscosse. Avevo cercato ammansare la inesorabile fiera dell'invidia e della gelosia colla umiltà e coll'affettuoso perdono, e la iniqua m'aveva più ferocemente piantati nel cuore gli unghioni. L'ira determinò in me una riazione. Vampe d'odio salirono anche in me al cervello. Al postutto io mi sentiva più potente di q[illegible] maligne mediocrità che mi assalivano. Brandii [illegible] sferza, una pesante sferza a punte d'acciaio, e risposi male al male, invettiva ad invettiva, oltraggio ad oltraggio.

« Ah! gli è una miserevole guerra codesta, in cui la foga e lo sdegno trascinano l'animo, la mente e la mano oltre quanto si vorrebbe e si dovrebbe, in cui tutte le buone e utili qualità si smussano e si perdono, in cui vince chi ha al servizio della sua intelligenza più tristizia e sfacciataggine e invereconda facilità d'accuse. [illegible]i sentivo di giorno in giorno diventar più triste e malvagio e compiacentemi nel far male altrui.

« Dov'erano quella fede, quell'affetto, quella ingenuità che tutto mi facevano caro un giorno il genere umano, e mi mostravano nel mondo non altro che una famiglia di fratelli? Questa famiglia mi aveva rigettato sino da bambino, gli è vero, ma io non aveva perciò cessato ancora mai d'amarla; ma io mi era sentito sempre tuttavia a quella avvinto dai più stretti vincoli di solidarietà e d'affetto. Ora scorgevo fra me e gli uomini aprirsi veramente un abisso, ora ogni legame sentivo rompersi e strapparsi intorno a me — isolato, io contro tutti, tutti contro me — ora non più neglette, non più disprezzato soltanto, ma, temuto, ero odiato ed odiavo!

XIX.

« Alfredo ed io ci trovavamo a fronte oramai come nemici mortali.

« La quotidiana polemica del giornalismo — questa forza dissolvente che finora non ha ancora mostrato altra capacità che quella di distrurre — avveleniva sempre più la nostra dissensione. Io sapeva che tutti davano a me i torti senza eccezione e una colpa senza attenuamenti. Si era evocata la nostra passata esistenza ed Alfredo compariva come un generoso incauto, difensore e protettore di una malnata vipera che si era scaldata in seno.

« Una mia nuova pubblicazione diede pretesto ad un velenosissimo articolo di critica, in cui le ingiurie e le accuse erano lanciate a piene mani. Sotto a quello scritto c'era il nome d'Alfredo. Tutta la città si aspettava che io l'avrei provocato a duello. Nol feci.

« — È un vile: si disse in tutti i salotti, in cui fioriva prospera e petulante la mormorazione.

« Tutte le simpatie erano pel mio avversario.

« — Da bravo! gli si diceva da ogni parte. Quello è un rettile che non sa mordere che colla penna. Bisogna schiacciarlo e nessuno meglio di voi lo può fare.

« Io fui sempre nemico del duello. L'esistenza di un uomo mi è sempre sembrata cosa troppo importante per avventurarla in quell'assurdità di vendetta d'un'ingiuria, in cui la sorte il più spesso od un infame perizia d'uccidere danno torto alla ragione e ragione al torto.

« Mi tacqui. Una seconda diatriba, più niquitosa della prima, venne a far ridere tutta la città alle mie spalle. Uguale alla perfidia si disse in me la codardia. Una rabbia dissennata, irrefrenabile mi prese. Intinsi la penna nel fiele e risposi con la più fiera invettiva, senza misure, senza riguardi, tutto rivelando di ciò che si era passato fra noi, e quindi apertamente accusandolo del latrocinio de' miei primi lavori.

« Fu uno scandalo inaudito. Ho fatto male certamente, poichè mi ero lasciato strappare il giuramento di nulla rivelar mai; ma ero così dissennato dalla collera! e tanto si era abusato di questa mia promessa! Il mondo mi disse un calunniatore; ed Alfredo mi mandò a sfidare.

« Volevo rifiutare il combattimento. Mi si fece comprendere che dopo un fatto simile sarei affatto perduto nel concetto del mondo. Accettai.

(*Continua*)

VITTORIO BERSEZIO.

medesima a presentare la loro domanda e i loro titoli al Rettore di detta Università fra tutto il giorno 21 novembre prossimo venturo, dichiarando in modo esplicito se intendono concorrere a quel posto *per titoli* od anche *per esame*, a senso dell'art. 115 del Regolamento Universitario 20 ottobre 1860.

Torino, 23 luglio 1862.

S'invitano i signori direttori degli altri Giornali d'Italia a riprodurre il presente avviso.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.
Direzione generale delle Poste.

In seguito a recenti intelligenze prese tra l'Amministrazione delle poste italiane e quella delle poste austriache, a cominciare dal 1.o del corrente il valore dei francobolli insufficienti apposti alle lettere dall'Italia per l'Austria ed i paesi al di là della Monarchia austriaca e viceversa, che per lo addietro andava perduto intieramente, sarà dedotto dall'importo della tassa dovuta.

A cominciare dalla stessa epoca i campioni di merci e le stampe sotto fascia per l'Austria e gli Stati componenti la lega postale germanica potranno essere spediti con *raccomandazione* pagando oltre la tassa ordinaria di francatura stabilita per gli oggetti medesimi una tassa fissa di raccomandazione di 40 centesimi.

Torino, 1.o ottobre 1862.

R. PROVVEDITORATO AGLI STUDI DELLA PROVINCIA DI TORINO.
Esami di ammessione degli aspiranti alla pratica da misuratore.

Veduto il dispaccio del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio del 26 corrente;

Veduti gli articoli 2 e 3 del regolamento 22 ottobre 1857, per l'esecuzione del R. Decreto 8 ottobre dello stesso anno,

Determina:

Che gli esami predetti comincieranno colla prova in iscritto il 20 ottobre prossimo alle ore 9 antim. in una sala di questo ufficio (via di Po, n. 18, piano 1.o), e la prova orale seguirà nei giorni immediatamente successivi nelle ore da determinarsi dal Presidente della Giunta esaminatrice.

Torino addì 29 settembre 1862.

Pel Regio Provveditore
Il Segretario VIGNA.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

Si avvertono i possessori dei titoli di debito pubblico dei cessati Stati d'Italia:

1. Che col 31 dicembre della corrente annata scade il termine utile pel cambio prescritto dalla legge di unificazione del 4 agosto 1861;

2. Che dopo spirato il 31 dicembre del corrente anno *non sono più dovute, a termini dell'art. 15 della legge di unificazione, le rate semestrali scadute pei debiti descritti negli Elenchi B e C* annessi alla stessa legge, e rimangono sospese, a termini dell'art. 327 del Regolamento approvato con Decreto Reale 3 novembre 1861, quelle maturate pei debiti descritti ai nn. 1, 13, 16, 17 e 19 del successivo elenco D, pei quali è prescritto il semplice cambio dei titoli; come restano sospese, a mente dell'art. 419 del citato Regolamento, le rate semestrali dovute per certificati nominativi di deposito delle obbligazioni di cui ai nn. 2 al 6 dello stesso Elenco D.

AUSTRIA

Leggesi nell'*Osserv. Triest.* sotto la data di Vienna 30 settembre:

« La Giunta finanziaria deliberò di proporre che gli 80 milioni da prestarsi dalla Banca allo Stato godano l'interesse del 2 0/0 dal giorno in cui si cominceranno i pagamenti in danaro. »

Più sotto lo stesso giornale ha il seguente dispaccio da Vienna 1.o ottobre:

« La Giunta finanziaria decise ieri che la Banca debba riprendere i suoi pagamenti in effettivo nell'anno 1867. »

AMERICA

Leggesi nel *Daily-News* del 1.o ottobre:

Un dibattimento ebbe luogo il 19 nel Congresso confederato sulle risoluzioni che tendono a ringraziare il generale delle sue brillanti vittorie, e a dichiarare che il Congresso aveva inteso con vivo soddisfacimento che egli aveva passato il Potomac. Il sig. Lyons ha disapprovato la parte della risoluzione ch'era favorevole alla politica d'invasione. Il sig. Miles ha vivamente approvato il piano di liberazione degli oppressi del Maryland, e quello che consiste nel penetrare sul territorio del nemico. Il sig. Lyons non credeva che i confederati possano marciare con sicurezza nel cuore del Nord. Il sig. Miles, per lo contrario, era perfettamente convinto ch'essi lo potevano, e ha detto: adesso è giunto il momento di agire. Gli eserciti regolari di Mac-Clellan e di Pope non sono in grado di presentare il quinto dell'effettivo ch'essi dovrebbero avere. Se la risoluzione è respinta, il Congresso non appoggierà la politica d'aggressione tanto desiderata dal paese. Il sig. Ayres, della Carolina del Sud, era d'avviso che il popolo desiderasse che la guerra fosse portata sul territorio del nemico, ed esprimeva il voto che l'esercito osasse, osasse ancora e osasse sempre. Il signor Smith opinava che la voce del popolo non fosse sempre quella della nazione. Il popolo spesso ha torto. Egli ha combattuto la risoluzione. Voi non siete mai stati, ha detto, invitati ad entrare nel Maryland; voi non sapete come vi sarete stati accolti. Il sig. Foote era d'avviso che bisognava ascoltare la voce del popolo. La risoluzione in favore della politica d'invasione fu adottata da 56 voti contro 13.

Dispacci telegrafici da Londra colla data da Nuova York 20 e 22 settembre recano la notizia di una battaglia combattuta il 17 dello stesso mese in riva al Potomac tra l'esercito del generale Mac Clellan pei Federali, e quello del generale Jackson pei Confederati. L'esito della giornata fu che i Confederati dovettero ritirarsi all'altra riva del fiume che avevano già varcato minacciando Washington, e che i due Stati Maryland e Pensilvania sono liberi di soldati del Sud.

Leggesi a questo proposito nel *J. des Débats*:

Non senza difficoltà si rassegnarono i giornali inglesi a credere alla disfatta dell'invincibile Stonewall Jackson e del Lee, impareggiabile nelle evoluzioni. Invano i dispacci ci dicono non rimaner più un pelottone confederato sulla riva settentrionale del Potomac; i nostri vicini spiegano tutta la lor strategia nel dimostrare che il Mac Clellan fece poca cosa collo spazzare il suolo della Pensilvania e del Maryland dalle truppe nemiche. Tuttavia quando il Jackson valicò il Potomac essi dichiaravano che la repubblica era spacciata. E come mai l'invasione del Maryland era un fatto sì considerabile se lo sgombro dello stesso paese è cosa indifferente?

È giusto tuttavia il dire che Jackson profittò almeno per una certa parte delle imprudenze, che per l'altra parte cagionarono la disfatta del Lee. Noi abbiamo sì pochi ragguagli sugli eventi del Maryland che non possiamo farci un'idea adeguata delle operazioni onde questo Stato fu teatro. Tuttavia il Jackson fece ivi pure una di quelle marce fulminee che ne assodarono tante volte la vittoria, ma di cui sventuratamente per lui, il Mac Clellan conobbe tosto il segreto. Egli si è fatto raggiungere quindi dal Lee e mentrechè credevasi questo sempre in Virginia, mentrechè egli stesso marciava ostensibilmente alla volta di Filadelfia, sfuggì portandosi sul Potomac, occupò improvvisamente sulla riva marilandese le alture che dominano alla volta e il corso del fiume ed Harper's Ferry e ridusse questo arsenale e guarnigione a capitolazione. Volendo solo fermarsi tanto da rovesciare il vessillo federale dad Harper's Ferry, il Jackson, senza darsi pena di ciò che si faceva alle sue spalle, voleva cacciarsi nuovamente nel Maryland, marciare alla volta di Filadelfia e sopratutto riunirsi al Lee. Il giovane generale Mac Clellan si acquistò sì bene a Richmond la fama di Fabio temporeggiatore, che il Jackson non dubitava punto di raggiunger il Lee prima pure di scorgere gli esploratori federali. E ciò cagionò la perdita del Lee.

In pochi giorni il Mac Clellan si compose dietro i baluardi di Washington un esercito scelto: una marcia pronta ed ardita lo portò al punto di congiunzione dell'esercito del Lee o della retroguardia o degli sbrancati del Jackson. Il Lee fu sconfitto e il Jackson stesso dovette rivarcare la riva meridionale del Potomac. Forse, più fortunato che il Lee, il Jackson rimase intatto; ma in ogni caso dovette abbandonare le posizioni di Harper's Ferry. Le alture del Maryland sulla riva sinistra del Potomac sono ora occupate dai Federali. Se il Mac Clellan non ha ancora lanciata la sua vanguardia nella famosa valle della Shenandoah, si può fare, e mentrechè ha riconquistato l'alto Potomac la regione inferiore del fiume non cessò di appartenere ai Federali.

FATTI DIVERSI

SQUADRA PORTOGHESE A GENOVA. — La *Gazzetta di Genova* ha ricevuto dal console generale del Portogallo la seguente lettera:

Genova, 30 settembre 1862.

Ill.mo sig. Direttore,

L'Ammiragliato e lo Stato-Maggiore della squadriglia portoghese ancorata testè in questo porto, nella fausta occasione che stabilisce nuovi nodi di amicizia tra le due inclite nazioni, compresi di grato animo per la cordiale e gentile accoglienza qui ricevuta, incaricarono il sottoscritto di far noto il seguente loro indirizzo alla popolazione ed alla R. Marina Italiana.

Associandosi di tutto cuore ai sentimenti nel medesimo espressi, si fa egli a pregare la S. V. di volerlo inserire nel pregevolissimo Giornale da lei diretto.

Nel porgerle i suoi ringraziamenti egli si pregia dichiararsi

Suo Dev.mo
Il Console gen. di Portogallo
G. SIVORI.

Alla Regia Marina
del Regno d'Italia ed alla Popolazione Genovese

Prima di salpare dal Ligustico mare per far ritorno alle sponde del Tago, noi sentiamo vivo bisogno di volgere una calda parola di ringraziamento alla illustre Marina Italiana ed alla gentile popolazione di questa superba Città, per le cortesi e veramente fraterne accoglienze onde ci volle onorati.

Nella comune esultanza che fa ora palpitare i cuori de' discendenti di Colombo e di quelli di Vasco di Gama, ci accompagna nella patria nostra il più lieto e gradito ricordo delle nobili vostre dimostrazioni di affetto, riserbandoci a farne, in una coi nostri concittadini, cordiale ricambio tra breve a quelli fra voi che con noi partecipano all'onore di scortare nella Metropoli Lusitana l'amata nostra Regina.

I fausti nodi di parentela che ora congiungono le due famiglie dei nostri Sovrani, distinguendo per le due nazioni un'era nuova di fratellanza, e noi siamo lieti di aver potuto esserne i primi a profferirne la dolce parola ed a riceverne da voi sì eloquente attestato.

L'Ammiraglio, ecc., ecc.
Commend. SOARES FRANCO.

MONUMENTO VASCO. — Il Comitato per l'erezione di un monumento a Vasco nella R. Università di Torino pubblica il seguente rendiconto della sua gestione:

Attivo.

Prodotto di soscrizioni come dagli elenchi pubblicati nel Giornale ufficiale dei 24 dicembre 1857, 6 marzo e 7 settembre 1858, e 21 dicembre 1859	L.	1039 73
Soscrizioni successive, cioè del Ministero della Istruzione Pubblica	»	200 »
Dal prof. cav. Casimiro Danna	»	10 »
Interessi ricavati dall'impiego di fondi	»	30 40
Totale	L.	1320 13

Passivo.

Al signor comm. Vela scultore per prezzo del Monumento	L.	966 91
Alla tipografia Franco per stampa della biografia del Vasco, e della relazione della festa d'inaugurazione del Monumento	»	208 »
Alla tipografia Favale per stampa di num. 500 lettere circolari	»	18 »
Ai fratelli Berthier per 22 fotografie del Monumento	»	100 »
Spese minute diverse	»	27 21
Totale	L.	1320 13

Torino, 23 settembre 1862.

P. TROMPEO, *tesoriere.*

NECROLOGIA. — La sera del 2 corrente morì a Milano il dott. Barnaba Vincenzo Zambelli, deputato al Parlamento Nazionale. Fu per molti anni, dice la *Lombardia*, docente privato di legge ai giovani della più distinta società milanese: indi professore per quindici anni all'Università di Padova, che abbandonò per desiderio di libertà e per amore all'Italia. Uomo dotto nelle scienze politiche e commerciali, schietto di animo, gentile nei modi, facondo nella parola, tenero degli amici e delle gioie domestiche, egli lascia dolenti della sua perdita quanti lo conobbero.

MERCATI DI TORINO. — Bollettino ebdomadario pubblicato per cura della Polizia municipale, dal giorno 22 al 28 settembre 1862.

MERCATI	QUANTITA' esposte ettol.	QUANTITA' esposte miria	PREZZI da	PREZZI a	PREZZO medio
CEREALI (1) *per ettolitro*					
Frumento	2750	»	21 »	22 50	21 75
Segala	1200	»	13 75	15 »	14 37
Orzo	600	»	12 »	13 »	12 50
Avena	2900	»	9 »	10 »	9 50
Riso	2400	»	25 »	26 »	25 50
Meliga	6300	»	14 60	16 »	15 30
VINO *per ettolitro* (2)					
1.a qualità	1430		48 »	64 »	56 »
2.a Id.			34 »	44 »	39 »
BURRO *per chilogramma*					
1.a qualità		1430	2 35	2 45	2 40
2.a Id.			2 25	2 35	2 30
POLLAME *per caduno*					
Polli n. 12960	»	»	» 75	1 60	1 17
Capponi » 5655	»	»	2 »	2 25	2 12
Oche » 53	»	»	3 75	4 25	4 »
Anitre » 3250	»	»	1 35	1 65	1 50
Galli d'India 2245	»	»	2 75	4 75	3 75
PESCHERIA FRESCA *per chilo*					
Tonno e Trota	(3) »	37	3 25	3 75	3 50
Anguilla e Tinca	»	95	1 15	2 10	1 62
Lampreda	»	6	2 90	3 »	2 95
Barbo e Luccio	»	45	1 25	1 50	1 37
Pesci minuti	»	95	» 80	» 90	» 85
ORTAGGI *per miria*					
Patate	»	3100	1 10	1 30	1 20
Rape	»	1500	» 90	1 »	» 95
Cavoli	»	2800	» 60	» 70	» 65
FRUTTA *per miria*					
Castagne	»	2000	1 25	2 50	1 87
Id. bianche	»	»	» »	» »	» »
Pere	»	2000	» 75	1 50	1 12
Pesche	»	200	1 50	3 50	2 50
Uva	»	3500	2 »	3 50	2 75
LEGNA *per miria*					
Quercia			» 40	» 45	» 42
Noce o Faggio	»	22191	» 35	» 40	» 37
Ontano o Pioppo			» 30	» 35	» 32
CARBONE *per miria*					
1.a qualità	»	6000	1 10	1 20	1 15
2.a Id.			» 70	» 75	» 72
FORAGGI *per miria*					
Fieno	»	5300	» 82	» 87	» 85
Paglia	»	5000	» 47	» 52	» 49
PREZZI DEL PANE E DELLA CARNE					
PANE *per cadun chilo*					
Grissini	»	»	» 45	» 52	» 48
Fino	»	»	» 35	» 45	» 40
Casalingo	»	»	» 28	» 35	» 31
CARNE *per cadun chilo* (4)		*Capi macellati*			
Sanati	»	84	1 35	1 65	1 50
Vitelli	»	82	1 30	1 40	1 35
Buoi	»	78	1 25	1 35	1 30
Moggie	»	31	» 80	» 90	» 85
Soriane	»	13	» 60	» 70	» 65
Maiali	»	96	1 50	1 60	1 55
Montoni	»	183	1 »	1 10	1 05
Agnelli	»	28	» 85	» 95	» 90
Capretti	»	»	»	»	»

(1) Le quantità esposte rappresentano soltanto le vendite in dettaglio, poichè il commercio all'ingrosso si fa per mezzo di campioni.

(2) Prezzo medio per ogni misura di litri 50 in uso sul mercato L. 23 75.

(3) Le quantità indicate rappresentano soltanto i generi esposti in vendita sul mercato generale in piazza Emanuele Filiberto.

(4) Nei macelli municipali sulla piazza Emanuele Filiberto; casa della Città, in via Provvidenza, casa Rora, e in via dell'Accademia Albertina, casa Casana, la *Carne di Vitello* si vende L. 1 31 per cadun chilogr.

PUBBLICAZIONI PERIODICHE. — Il fascicolo 9 (ottobre) del *Bollettino consolare* pubblicato per cura del Ministero per gli affari esteri di S. M. il Re d'Italia contiene le seguenti materie:

Cenni statistici sull'industria e sul commercio nel distretto consolare di Parigi: del signor cav. L. Cerruti, R. console generale;

Notizie sulla colonia italo-valdese del Rosario: del signor cav. G. B. Raffo, R. console a Montevideo;

Cenni sul setificio a Lione: del sig. cav. Luigi Gobbi, R. console generale;

Il Decreto che prescrive la scelta del casato a coloro che ne sono privi;

Nomine e disposizioni consolari.

— È uscito il fascicolo 2 o della *Rivista Nazionale* di diritto amministrativo, di economia politica e di statistica, diretta da Alessandro Cicca.

ACCADEMIA DI AGRICOLTURA, COMMERCIO ED ARTI DI VERONA. — Nella seduta del 4 settembre, il socio presidente prof. Salvatore Castelli lesse le proprie osservazioni medico-meteorologiche per l'anno 1857.

Riassumendo le osservazioni mensili, dimostra come l'inverno del 1857 fosse uno dei più miti per temperatura, e quindi anche uno dei meno dannosi, specialmente per la età adulta. La primavera, anch'essa regolare e con temperatura a grado a grado progrediente verso l'estiva, fu poco nociva alla pubblica salute. Meno favorevole fu la state, sebbene non potesse dirsi molto dannosa in confronto delle estati anteriori, e nella quale, secondo l'usato, ebbero predominio le malattie di basso ventre. L'autunno, sventuratamente apportatore di grandi inondazioni nell'Italia settentrionale e di forti tremuoti nella meridionale, anch'esso fu uno dei più soddisfacenti fra gli anteriori, per oltre a tre lustri, per l'assai limitata mortalità.

Passando ad alcune generali considerazioni sull'anno, avverte essere stato uno dei più salubri nel periodo di sei lustri addietro. Tuttavia, ricercando quali siano stato le malattie più ostili, risulta avere predominato la tisi polmonare e la vomica, le quali conservano di anno in anno una proporzione quasi costante, trovandosene la media di 110 per anno. Vengono appresso le pleuropneumoniti, esiti delle quali sono di sovente le prime, quando non siano vinte questa da un opportuno ed energico metodo di cura. Accenna come un migliore alloggiamento della popolazione povera specialmente nell'inverno, concorrerebbe ad evitare molte cause di tali malattie.

Termina colle solite considerazioni medico-statistiche, accennando come, nel 1857, si annoverarono 2648 nascite, numero superiore alla media del decennio anteriore, ed eccedente pure di 298 il numero dei decessi, che sommarono nell'anno a 1750. La popolazione trovossi per anco in aumento, essendosi numerati 53,638 abitanti, cifra, alla quale non si era mai giunti per molti anni addietro. La vita media risultò di anni 31, mesi 0 e giorni 8. (*Gazz. di Venezia*)

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 3 *ottobre*.

Notizie di borsa.

Fondi Francesi 3 0/0 — 71 05.
Id. Id. 4 1/2 0/0 — 98 —
Consolidati Inglesi 3 0/0 — 93 7/8.
Fondi Piemontesi 1849 5 0/0 — 73 —
Prestito italiano 1861 5 0/0 — 74 10.

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare — 1265.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele — 378
Id. Id. Lombardo-Venete — 635.
Id. Id. Romane — 250
Id. Id. Austriache — 518

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Dovendosi provvedere per la scuola d'Ostetricia di Santa Catterina in Milano, ai posti:

Di professore d'Ostetricia, che è pure direttore della scuola, al quale è annesso lo stipendio a carico del Bilancio della Pubblica Istruzione di lire duemila, oltre un assegnamento di altre lire duemila a carico dell'Ospizio, come medico primario del luogo pio;

Di primo assistente, al quale è annesso lo stipendio di lire mille cinquecento, e

Di secondo assistente, al quale è annesso lo stipendio di lire milleducento:

Si invitano gli aspiranti ai detti posti a presentare le loro domande a questo Ministero, entro tutto il 15 ottobre prossimo venturo, notando che i concorsi avranno luogo secondo le norme prescritte per quelli delle Università.

Torino, 12 settembre 1862.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

4 ottobre 1862 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. C. della m. in c. 73 30 73 65 — corso legale 73 59 — in liq. 74 10 05 74 75 10 15 74 74 05 10 10 10 05 74 74 74 74 15 10 74 74 74 74 74 15 74 p. 31 8bre.

Id. piccole rendite. C. della matt. in c. 74 74. Corso legale 74, in liq. 74 10 p. 30 9bre.

Id. 1819. C. d. m. in c. 73 50.

Fondi privati.

Canali Cavour. C. d. m. in c. 510, 512.

Dispaccio officiale.

BORSA DI NAPOLI — 3 ottobre 1862.

Consolidati 5 0/0, aperta a 72 30, chiusa a 72 20.
Id. 3 per 0/0, aperta a 42, chiusa a 42.

G. FAVALE gerente.

SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO. (ore 7 1/2). Opera *Corrado d'Altamura* — ballo *La silfide a Pekino.*

VITTORIO EMANUELE. (ore 7 1/2) Opera in dialetto napolitano: *Le precauzioni* — ballo *La Rosa.*

NAZIONALE. (ore 7 1/2). Opera *Ernani* — ballo *Un matrimonio in giardino.*

ROSSINI. (ore 8). La dramm. Comp. Capella e Guinzoni recita: *Una famiglia di colli torti.*

GERBINO (ore 8). La dramm. Comp. Bellotti Bon recita: *Le coscienze elastiche.*

ALFIERI. (ore 8 1/2) La dramm. Comp. Monti e Preda recita: *L'indomani dell'Ebro.*

SAN MARTINIANO. (ore 7 1/2). si rappresenta colle marionette: ballo *La battaglia di S. Martino.*

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI TORINO

AVVISO D' ASTA

Vendita di Beni Demaniali autorizzata colla Legge 19 maggio 1853.

Si notifica al pubblico che alle ore dieci antimeridiane di lunedì 6 ottobre prossimo, si procederà in quest'ufficio a pubblici incanti col mezzo delle candele, coll'intervento di un impiegato domaniale, per la vendita del seguente stabile demaniale;

Podere detto il *Poligono*, in territorio di Torino, regione Rivo Paese o Rivo Val Salici, oltre Po, coerente a levante la vigna Pogliotti, a giorno-ponente per una parte i beni del signor Velasco e per la maggior rimanente parte il tiro al bersaglio, a ponente la strada nazionale per Moncalieri ed a notte-levante l'alveo del Rivo, della superficie totale di are 604 52 29 peritato lire 25,000, sul qual prezzo già esiste una privata offerta.

Ogni offerta in aumento al prezzo stesso non potrà essere minore di L. 100.

Nessuno sarà ammesso ad offrire se prima non avrà depositato a garanzia della sua offerta la somma di L. 2,500 od in numerario od in cedole dello Stato al portatore o mediante vaglia esteso su carta di commercio di ugual somma e sottoscritto da persona risponsale e conosciuta dall'Amministrazione.

I fatali per l'aumento del ventesimo od altro sul prezzo del deliberamento sono stabiliti a giorni quindici e scadono perciò al mezzodì di martedì 21 ottobre prossimo.

Il prezzo d'acquisto dovrà essere pagato in quattro rate uguali, la prima in rogito dell'atto con cui il deliberamento sarà ridotto in pubblico instromento, la seconda nei sei mesi successivi, la terza fra gli altri sei mesi, e la quarta ugualmente dopo altri sei mesi dall'ultimo pagamento; in guisa che l'integrità del prezzo sia soddisfatta nel periodo di diciotto mesi dalla data della stipulazione del contratto d'acquisto e colla corrisponsione degli interessi al 5 per 100 sulle rate da soddisfare, con facoltà però all'acquisitore di soddisfare anche prima delle epoche stabilite ai pagamenti indicati.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato approvato dal Ministero delle Finanze li 10 settembre corrente, del quale si potrà aver visione in questa Prefettura, alle ore d'ufficio, come pure della perizia e del tipo del predetto podere.

Le spese d'incanti, contratto, carta bollata e copie sono a carico dell'acquisitore.

Torino, 15 settembre 1862.

Il Segretario capo G. BOBBIO.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI PIACENZA

vendita di beni demaniali posti nella provincia di Piacenza

in esecuzione della legge 23 gennaio 1862

Si fa noto al pubblico:

Che nel dì 20 di questo mese di settembre 1862, alle ore 12 meridiane, con due distinti atti ricevuti dalli notai demaniali dottor Luigi Guastoni e dottor Vincenzo Salvetti di Piacenza, furono deliberati a titolo di vendita:

1. La proprietà detta il Colombarone, posta a Fontana Pradosa, comune di Castel San Giovanni, di ett. 14, 96, 71, al signor Francischelli Antonio di Piacenza, per l'offerto prezzo di L. 77,000.

2. La proprietà Ramera o Cascinassa, posta nella villa di Pontenure, comune di Cadeo, provincia di Piacenza; di ett. 38, 34, 52, al signor Longinotti Michele Antonio di Fiorenzuola, per l'offerto prezzo di lire 41,300.

Entro giorni 15 da quello del deliberamento di cui sopra si riceveranno nell'ufficio di questa prefettura, previo il deposito del decimo del prezzo di deliberamento, da farsi alle mani e domicilio del signor esattore demaniale in Piacenza, offerte in aumento non minori del ventesimo sul prezzo del primitivo deliberamento.

E quando avvenga l'offerta di aumento di cui sopra, sarà proceduto ad un nuovo incanto per la vendita dei suddetti beni a senso del disposto dalla legge del 7 novembre 1860.

Piacenza, 20 settembre 1862.

Dottor LUIGI GUASTON
Dottor VINCENZO SALVETTI.

CITTÀ DI TORINO

Essendo vacante il posto di professore di disegno d'ornato nella scuola degli operai della sezione Dora, si invitano gli aspiranti a presentare nella segreteria civica (Ufficio 3) la loro domanda corredata dei titoli che facciano fede della loro abilità.

L'insegnamento ha luogo dalle ore 7 alle 9 pomeridiane dal 15 ottobre a tutto aprile, e dalle ore 5 1/2 alle 7 1/2 antimeridiane dal 1 maggio a tutto luglio.

La domanda dovrà essere fatta prima del 12 ottobre prossimo: fra tre giorni successivi avrà luogo la nomina.

Torino, 26 settembre 1862.

Il Segretario FAVA.

AVVISO AI MUNICIPI

CAMPAZZI, orologiere di Novara, fornisce Orologi da torre di qualunque dimensione e complicazione, sia per uso dei Comuni che per istabilimenti, Arsenali, Casermaggi ed officine, e s'incarica pure del loro collocamento.

SERVIZII POSTALI

per l'ITALIA, ELBA, CORSICA, SARDEGNA, NAPOLI, SICILIA e TUNISI

Itinerario del mese di ottobre 1862

ANDATA

Da	Per	Giorni	Ore
Da Genova	per CAGLIARI	tutti i sabati (1)	a ore 9 antimeridiane
		» mercol.	» 6 pomeridiane
» Genova	» TUNISI	mercoledì 1, 15 e 29 (2) (toccando Livorno e Cagliari)	» 6 »
» Genova	» PALERMO	mercoledì 8 e 22 (toccando Livorno e Cagliari)	a ore »
» Genova	» PORTOTORRES	tutti i martedì (3)	a ore 9 antimeridiane
		» venerdì (4)	» 6 pomeridiane
» Genova	» BASTIA	tutti i venerdì	» 6 »
» Genova	» LIVORNO	tutti i mercoledì	» 6 »
		» venerdì	» 6 »
» Livorno	» l'ISOLA D'ELBA	tutti i mercoledì	» 9 antimeridiane
		tutte le domeniche	» 9 »
» Cagliari	» MADDALENA	domenica 12 e 26 (toccando Muravera, Tortolì, Orosei, Siniscola e Terranova)	» 3 pomeridiane
« Cagliari	» NAPOLI (5)	il 10 e il 20	a ore 5 pomeridiane

RITORNO

Da	Per	Giorni	Ore
Da Palermo	per GENOVA	mercoledì 1, 15 e 29 (toccando Cagliari e Livorno).	a ore 8 antimeridiane
» Tunisi	» GENOVA	mercoledì 8 e 22, (toccando Cagliari e Livorno).	a ore 10 »
» Cagliari	» GENOVA	tutti i martedì	a ore 6 pomeridiane
		» giovedì (6)	» » 6 »
» Portotorres	» GENOVA	tutti i venerdì	a ore 8 antim.
		» martedì (7)	» 8 »
» Bastia	» GENOVA	tutti i mercoledì (toccando Livorno).	a » 7 antim.
» Livorno	» GENOVA	tutti i mercoledì	a ore 6 pomer.
		» sabato	» 6 »
Dall'Isola d'Elba	» LIVORNO	tutti i lunedì	a ore 7 antim.
		» venerdì	a » 7 »
» Maddalena	» CAGLIARI	mercol. 1, 15 e 29 (toccando Terranova, Siniscola, Orosei, Tortolì, Muraver)	a 11 »
Da Napoli	» CAGLIARI (8)	il 14 e 24	a ore 8 pomer.

(1) Toccando *Tortolì* . . il 1 e 3 sabbato in andata e ritorno
(2) Toccando *Terranova* . . . . » »
(3) Toccando *Maddalena* il 1 e 3 martedì » »
(4) Toccando *Maddalena* il 2 e 4 venerdì » »
(5) Toccando *Tortolì e Terranova.*
(6) Toccando *Livorno.*
(7) Toccando *Bastia e Livorno.*
(8) Toccando *Terranova e Tortolì.*

Genova, 26 settembre 1862.

L'Amministrazione R. RUBATTINO *e* COMP.

L' ISTITUTO-CONVITTO CANDELLERO,

preparatorio alle RR. Accademie, Collegi militari ed alla R. Scuola di marina, in Torino

Venne traslocato in via Saluzzo, n. 33, in più vasto locale, con due cortili, e tutto chiuso esclusivamente per l'istituto. — *N. B.* I corsi incominceranno al principio di novembre

MIGLIORAMENTO DELLA VISTA

Il sig. C. ARMAND, oculista ottico di Parigi, si tratterrà ancora per 10 giorni circa in Torino. I successi ottenuti per la felice applicazione de' suoi nuovi occhiali di cristallo a curve gli valsero gli elogi di tutte le celebrità mediche. Le persone afflitte da debolezza nella vista potranno consultarlo dalle 11 alle 5, via Doragrossa, 11, piano 1.

COMUNITA' DI CAVOUR

(*Popolazione* 7,280 *oltre ad un deposito di fanteria*)

Il 28 ottobre 1862, avrà luogo nella sala municipale l'appalto pel triennio 1863, 1864, 1865, delle Gabelle e del Dazio di consumo sul vino, acque gazose, birra, liquori, bestie da macello e carni che si smerciano dagli esercenti, i dritti di qual Dazio corrispondono a circa la metà di quelli delle gabelle.

L'asta si apre su L. 13,500 annue, osservando che il Comune paga allo Stato lire 10,352 pel solo canone gabellario.

Per più ampie nozioni dirigersi alla segreteria municipale.

N. PELLISSONE *Sindaco.*

AGLI IMPRESARI

Il sottoscritto trovasi provvisto di n. 500 circa carriuole a mano per trasporti terra, ecc., parte alla parmigiana, e parte alla piemontese, come pure anche di una discreta quantità di carrettelle a due ruote, così dette *galeotte.* Lo stesso trovasi anche in grado d'incaricarsi per provvista di maggiori quantità. Prezzi convenienti, e mora al pagamento, mediante garanzia.

Dirigersi a Bonardi Andrea falegname e negoziante in legnami in Alessandria.

AVVISO

Si desidera una Maestra per la 2 a elementare nell'Asilo Infantile Pescarmona di Castelnuovo d'Asti, collo stipendio di L. 600. e L. 30 d'indennità d'alloggio. = Rivolgersi entro il corr. mese al Presidente dell'Asilo.

SOCIETA' ANONIMA PER L'ECARRISSAGE

Il Consiglio d'Amministrazione nella sua seduta delli 29 7-bre scorso deliberò di convocare straordinariamente l'Assemblea generale pel giorno 20 corrente ottobre, alle ore 6 pomeridiane.

Sono perciò caldamente pregati tutti quegli Azionisti che possessori di 5 o più Azioni inscritte a loro favore almeno un mese prima di tal epoca, di recarsi in tal giorno ed ora nel locale dell'Amministrazione, via Saluzzo, num. 3.

Torino, 2 ottobre 1862.

LA DIREZIONE

AVVISO

La Società Anonima dei pani da caffè, stabilita in Torino in via Giulio, n. 10, avvisa chiunque voglia attendere all'annuale provvista del butirro per l'approssimativa settimanale quantità di chilogrammi 400 di prima qualità, e di chilogrammi 500 di seconda, di presentare la sua offerta per partito privato, entro tutto il giorno 7 del prossimo ottobre, alla segreteria della Società, presso la quale sono visibili le condizioni dell'appalto.

Torino, 19 settembre 1862.

Per detta Società
Il Segretario V. MILONE.

AVVISO

Un impiegato Capo d'Ufficio presso il Ministero delle Finanze, nativo e proprietario in questa capitale, aspirerebbe al posto di Segretario particolare presso qualche nobile famiglia; oltre alla più ampia cauzione morale, può anche dare quella di 200 mila franchi sul suo patrimonio.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al signor A. B. G. D. posta restante, Torino.

DA VENDERE IN RIVOLI

Grandiosa ed elegante CASA di campagna di recente e comoda costruzione, con scuderia, rimessa, due giardini all'inglese, due pozzi d'acqua viva, e due cisterne.

Dirigersi al notaio Gaspare Cassinis, via Bottero, num. 19, in Torino.

DA AFFITTARE

Pel 1 *di Gennaio* 1863

SCUDERIA a 3 piazze con fienile e rimessa, in via di S. Teresa, n. 19.

Dirigersi dal notaio coll. Teppati, via Arsenale, n. 6.

DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto dichiara formalmente, che non riconoscerà, nè pagherà alcun debito contratto fin d'ora, o che venisse contratto in avvenire dal di lui figlio Martino Felice Geninati sottotenente nel Battaglione di Deposito del 29.mo Reggimento di Fanteria.

Torino, 24 settembre 1862.

Angelo Ignazio Geninati proc. capo.

DA VENDERE

LOCALE per Sepolture private, nel Campo Santo di Torino. Via Alfieri, dal portinaio, 10.

VENDITA di num. 80 ROVERI, di grosso fusto, Cascina Perisuolo, fini di Sciolze.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Provvista del pane ai ditenuti e guardiani delle carceri giudiziarie e di pena, poste nella provincia di Torino, escluse quelle giudiziarie della capitale, durante l'anno 1863.

Essendo stato fatto in tempo utile il ribasso del ventesimo al prezzo di centesimi 22 500 cui era stato deliberato l'appalto suddetto nel giorno dieci andante mese, si rende noto al pubblico che si procederà a nuovi e definitivi incanti pel deliberamento dell'appalto stesso alle ore dieci antimeridiane del sei ottobre p. v. ed in quest'ufficio di Prefettura della provincia.

Sono esposte nella segreteria di questo ufficio le condizioni dell'appalto ed è lecito a chiunque di esaminarle dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane d'ogni giorno non festivo.

Le medesime condizioni saranno anche visibili presso le Sottoprefetture d'Aosta, Ivrea, Pinerolo e Susa.

L'impresario sarà tenuto di somministrare all'ergastolo razioni di pane bianco allo stesso prezzo delle razioni ordinarie ed in quel numero che gli verrà indicato da questo ufficio di Prefettura.

Ai ditenuti non infermi, ai quali, per semplice misura igienica, l'ufficiale sanitario ordinasse l'uso del pane bianco, dovrassi dall'impresario somministrare una razione giornaliera di pane comunemente detto di seconda qualità, del peso di grammi 500, al prezzo di quelle di pane ordinario. Questa disposizione è pure applicabile ai guardiani.

L'asta seguirà col mezzo dell'estinzione della candela vergine, e colle altre formalità prescritte dal regolamento sulla contabilità generale dello Stato, in data 7 novembre 1860, n. 441.

Il prezzo d'asta è fissato a cent. 21 375, per ogni razione di grammi 750. Ogni razione dovrà essere divisa in due pani distinti, del peso di grammi 375 caduno, avvertendo che il deliberamento sarà definitivo a favore di chi esibirà offerta più vantaggiosa in diminuzione dell'accennato prezzo.

Per poter concorrere all'incanto dovranno gli aspiranti fare preventivamente il deposito di L. 1,000 in numerario, od in biglietti della Banca Nazionale, ovvero in buoni del tesoro, in obbligazioni dello Stato, o cedole del Debito Pubblico al portatore, oppure presentare apposito *vaglia*, per ugual somma, di persona notoriamente responsabile.

Dovrà il deliberatario eleggere domicilio in uno dei Capiluoghi di circondario di questa Provincia per gli effetti indicati all'articolo 75 del codice civile.

Le spese d'incanto e degli atti successivi saranno a carico del deliberatario.

Torino, 25 settembre 1862.

Il Segretario G. ZOTTO.

CONTRODIFFIDAMENTO

Essendo non ha guari, pervenuta al sottoscritto notizia di un diffidamento fatto inserire nel num. 203 di questo giornale, e nn. 236, 237, 238, e 239 della Gazzetta del Popolo, dalli signori Rebuffo e Pasquario, il medesimo, a scanso di sinistra interpretazione a carico della sua riputazione, dichiara a chi può avervi interesse, che egli lasciò l'ufficio dei suddetti di propria e spontanea volontà, non ostante che essi abbiano cercato tutti i mezzi per trattenerlo e persino offertogli il 4 per cento sugli utili dello stesso, oltre lo stipendio, ma esso nulla trovando di suo interesse li lasciò liberi di provvedersi.

Inoltre il detto sottoscritto fa noto che egli tiene il suo studio in via del Palazzo di città, n. 10, piano 1.

Il Geometra G. CERRUTI.

SCADENZA DI TERMINE

Col giorno 5 prossimo ottobre scade il termine per fare l'aumento del vigesimo al prezzo di L. 20,100 cui venne con atto di oggi ricevuto dal sottoscritto, deliberato il podere detto il *Monte Oliveto*, in vicinanza di Pinerolo, situato in posizione assai deliziosa, composto di vasto fabbricato e di ettari 3, 05 di beni che lo circondano, in buon stato, popolati di molte piante da frutta delle migliori specie.

Torino, li 20 settembre 1862.

Notaio Ristis, *via Bottero*, 19, p. 1

DIFFIDAMENTO

Essendosi previo accordo, il 5 spirante settembre, sciolta la società finora esercita in Torino fra Antonio e Giuseppe fratelli Solei ed il signor Lorenzo Nasi per la fabbricazione di pesi e misure, si rende noto che la ditta fratelli Solei continuerà tale esercizio a Porta Nuova, corso Duca di Genova, e via San Secondo, casa Bollo, accanto alla fabbrica del Gaz; diffidando chi di ragione non esservi più nulla di comune tra il nuovo stabilimento e quello del signor Lorenzo Nasi e Comp., nè tra i rispettivi esercizi commerciali.

Torino, 24 settembre 1862.

Fratelli SOLEI.

TINTURA ANGLÈS per tingere prontamente da sè stesso in diversi colori i capelli e la barba, ritrovato rinomato istantaneo ed innocuo, del celebre chimico J. J. Anglès, onorato di brevetto imperiale e membro dell'Accademia Nazionale di Parigi. — Deposito in *Torino* presso i signori Veneroni, via di Po, 10; Sampò, via Nuova; è presso gli altri principali parrucchieri.

Presso G. SERRA e C., Librai in Torino *via S. Tomaso, rimpetto al Caffè d. Meridiana*

P COLA GUIDA DI TORINO e DINTORNI, colla PIANTA della Città e vecchia e nuova denominazione delle vie; Tavola comparativa delle monete più in uso presso le varie Nazioni colla lira italiana, e tariffa ed impronta delle monete in corso abusivo nel Regno d'Italia. *Illustrata con 8 disegni.* — Con *vaglia* in lettera *franca* si spedisce per tutto lo Stato — Prezzo Lire UNA.

PILLOLE DI SALSAPARIGLIA

Il sig. E. SMITH, dottore in medicina della Facoltà di Londra, dietro permesso ottenuto dall'Ill.mo Magistrato del Protomedicato dell'Università di Torino, per lo smercio dell'Estratto di salsapariglia ridotto in pillole, ne stabilì un solo ed unico deposito nella Regia Farmacia Masino, presso la chiesa di S. Filippo.

In detta farmacia si tiene pure il deposito della Scorodina ridotta in pillole per la gotta ed il reumatismo, dello stesso dottore Smith.

NUOVO INCANTO.

In seguito ad aumento del decimo avrà luogo il giorno 14 corrente ottobre, alle ore 10 del mattino, col ministero del notaio sottoscritto e nel suo studio, via Barbaroux, n. 33, un nuovo incanto ed il definitivo deliberamento del primo lotto degli stabili già propri dell'Antonio Lorenzale di Orbassano, sul prezzo ora risultante in L. 2458 50.

Questo lotto comprende:

Casa in territorio di Orbassano lungo la strada di Piossasco, regione Giancaglio, sezione G, sotto il numero 22 di mappa, con corte ed orto, di are 13, cent. 68;

Campo nella stessa regione e sezione, sotto lo stesso n. di mappa, di are 20 52, contiguo al fabbricato.

Torino, 2 ottobre 1862.

Notaio Boglione.

NOTIFICAZIONE.

Si rende noto a chi di ragione, che ad instanza del signor Delapierre Francesco Antonio proprietario, dimorante a Gressoney San Giovanni, con decreto del signor giudice mandamentale d'Ivrea, delli 17 settembre 1862, venne inibito il signor notaio Giuseppe Coppa dimorante nella stessa città, di rimettere a chichessia il prezzo ricavato dalla vendita dei mobili già di spettanza del signor Pietro Delaurenti, albergatore nella stessa città, ed in oggi di domicilio, dimora e residenza ignoti, sino alla concorrente di L. 700; sino a che venga altrimenti per giustizia ordinato, con essersi posto lo stesso prezzo sotto sequestro a mani dello stesso notaio Coppa, dal quale procedevasi alla vendita ad instanza e per conto del signor Pietro Fantino negoziante in vino, e domiciliato a Cocconato, e che con atti dell'usciere Gioanni Ferrando delli 3 corrente ottobre, nel notificarsi a tutti quali sovra il succitato decreto d'inibizione e sequestro, vennero ad un tempo citati regolarmente per comparire avanti lo stesso signor giudice d'Ivrea, e mandamento, alle ore 9 di mattina, di martedì prossimo 7 corrente ottobre, per ivi vedersi provvedere per la conferma o revoca dello stesso sequestro.

Ivrea, il 3 ottobre 1862.

Gedda Angelo p. c.

AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza del tribunale di questo circondario in data di ieri, i beni proprii di Gaspare Imbrici da Cressa, posti all'incanto ad instanza di Cattaneo Mosè da Borgomanero, al prezzo il lotto 1 di L. 1200, il lotto 2 per L. 880, il lotto 3 per L. 480 ed il 4 per L. 310, vennero deliberati alli Lorenzo Bassetti e proc. Benedetto Regaldi, in società, qui domiciliati, il lotto 1 per L. 3000, il 2 per L. 2910, il 3 per L. 1400 ed il 4 per L. 710.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 13 ottobre prossimo.

Indicazione dei beni siti in Cressa.

Lotto 1. Casa civile, caseggiato rustico, giardino e chioso.

Lotto 2. Prato adacquatorio detto prato del Castello, di are 87, 78, censito scudi 133, 76.

Lotto 3. Vigna e bosco, alle Pertichette, di are 42, 88, censito scudi 33, 3, 2.

Lotto 4. Aratorio moronato, al Baraggione, di are 58, 37, censito scudi 20.

Novara, 28 settembre 1862.

Picco segr.

SUNTO DI CITAZIONE.

Con atto del 2 corrente ottobre, e sull'istanza di Pignatelli Francesca vedova di Pignatelli Giovanni Antonio, residente a Cantalupa, venne, fra gli altri, citato il Bianciotto Luigi fu Giacomo, di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nanti il signor presidente del tribunale di Pinerolo, all'udienza delli 16 corrente ottobre, ore 10 antimeridiane, per ivi vedersi autorizzare la spedizione in forma esecutiva della sentenza di detto tribunale delli 31 agosto 1834, colle spese.

Pinerolo, 4 ottobre 1862.

Grassi sost. Canale proc.

SUBASTAZIONE.

Artom Raffael-Giuseppe fu Salvador e Sacerdote Jacob-Salvador fu Lazzaro di Casale, ottennero dal tribunale di circondario di Vercelli li 8 scorso agosto sentenza colla quale fu autorizzata la subasta degli stabili posseduti dal signor Pietro Bertolino di Crescentino e situati nei territorii di Livorno Vercellese (cantone S. Giacomo) e di Saluggia, e si fissò pel relativo incanto l'udienza di detto tribunale del 25 venturo mese di ottobre.

Nel bando rilasciato dal segretario del tribunale predetto il 3 corrente mese, trovansi descritti gli stabili a subastarsi ed accennate le condizioni della vendita.

Vercelli, 12 settembre 1862.

Ferraris succ. Vergnasco proc.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.